

ANNO 2012/2013

Seduta XXXVI: mercoledì 19 dicembre 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2013	3733
- Messaggio del 15 ottobre 2012 n. 6697	
- Aggiornamento del messaggio n. 6697	
- Rapporto di maggioranza del 18 dicembre 2012 n. 6697 R5; relatori: Christian Vitta, Attilio Bignasca, Fiorenzo Dadò e Pelin Kandemir Bordoli	
- Rapporto di minoranza 1 del 18 dicembre 2012 n. 6697 R6; relatore: Sergio Savoia	
- Rapporto di minoranza 2 del 18 dicembre 2012 n. 6697 R7; relatore: Marco Chiesa	
2. Chiusura della seduta e rinvio	3760

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Branda - Malacrida - Sanvido

1. **PREVENTIVO 2013**

Messaggio del 15 ottobre 2012 n. 6697

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione dei conti preventivi 2013 e dei disegni di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione dei conti preventivi 2013 e dei disegni di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere i conti preventivi 2013.

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia si svolge nella forma del dibattito organizzato.

È aperta la discussione.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza che raccomanda, con le modifiche del caso, l'approvazione del Preventivo 2013. Il rapporto è stato unanimemente sottoscritto dai rappresentanti dei quattro partiti di Governo in seno alla Commissione della gestione e delle finanze e dunque dovrebbe ottenere l'approvazione di una larga maggioranza del Parlamento. Sul risultato raggiunto e sulle peripezie che lo hanno preceduto sono state già spese molte parole; si potrebbe dunque evitare di aggiungerne altre, limitandosi a prendere atto di questo risultato e a sancirlo con la votazione in Parlamento, non volendo per questo negare la possibilità di un dibattito di carattere generale sia di entrata in materia sia di dettaglio sui singoli Dipartimenti e sulle singole poste (alcune delle quali dovranno essere modificate nel senso del rapporto di maggioranza). Tuttavia qualche osservazione va fatta. Il rapporto maggioranza rappresenta pur sempre la vittoria della politica su ogni altro mezzo di Governo o che vorrebbe essere tale. In altre parole, pur riconoscendo il ruolo dei media, degli opinionisti e di quant'altro, alla fine la soluzione l'ha trovata la politica; si dirà che fa parte del suo ruolo, ma pochi dei media e delle persone appena citate erano pronti a scommettere un soldo bucato sul risultato che speriamo di incassare, con gli altri partiti di Governo, al termine di questa giornata. L'accordo ha richiesto da parte di ogni forza politica un passo indietro e qualche rinuncia rispetto ai propri obiettivi e a quanto inizialmente rivendicato. Per quanto riguarda il PLR, esso ha rinunciato alla richiesta di rinviare a gennaio l'approvazione del Preventivo avendo raggiunto un accordo che ha coinvolto tutti e quattro i partiti di Governo.

Salutiamo positivamente la riduzione del disavanzo che, in prima battuta, ammontava a 200 milioni di franchi, ridotto a fine novembre con le misure aggiuntive proposte dal Governo, a 180 milioni di franchi e oggi pari a 165 milioni di franchi. Si tratta di un segnale che va nella giusta direzione e che testimonia la preoccupazione del Parlamento per la situazione finanziaria del Cantone. Alcune delle misure adottate vanno nella direzione da noi auspicata, ad esempio la riduzione delle spese per beni e servizi e un allineamento della politica di ammortamento a quanto applicato da altri Cantoni. Il correttivo apportato alla misura riguardante i dipendenti pubblici è pure da salutare positivamente e speriamo che possa disinnescare il rischio di referendum; in un periodo di difficoltà economica, dove in alcuni settori non è tanto il salario a essere messo in discussione ma addirittura il posto di lavoro, la misura proposta è socialmente sostenibile. Circa l'ambito comunale, il meccanismo proposto dalla Commissione permette di considerare più parametri di calcolo, tra cui la forza finanziaria: il gruppo PLR auspica che, nel 2013, nel contesto dei lavori della Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni possano essere trovate soluzioni condivise da applicare dal 2014.

Infine, l'accordo raggiunto getta le basi affinché nel 2013 si possa affrontare il tema di riforme strutturali aggiuntive attraverso un percorso di analisi e di discussione tra le varie forze politiche su cosa lo Stato deve fare e come deve operare. Gli intendimenti iniziali sono da tutti condivisi; più ci addentreremo nell'analisi e più saremo chiamati a prendere decisioni importanti, che richiederanno scelte coraggiose ma necessarie se vogliamo eliminare il deficit strutturale che oggi presentano i bilanci del Cantone e aprire nuovi margini finanziari per fare politica.

Quale correlatore del rapporto di maggioranza prenderò nuovamente la parola in seguito; tengo già ora a ringraziare i colleghi della Commissione della gestione e delle finanze per lo spirito costruttivo con cui, al di là delle divergenze che possono persistere sulle concezioni dello Stato e della sua attività, si è raggiunta la soluzione sulla quale può esserci ora una generale soddisfazione. Lo stesso ringraziamento va al Consiglio di Stato, che ha dato nei giorni scorsi un importante segnale di apertura volto a salvare il Preventivo e ha contribuito a ottenere quel miglioramento dei conti che era nelle attese di gran parte del Parlamento.

Con le considerazioni espresse a nome del gruppo PLR invito il Consiglio di Stato a dare l'adesione formale agli emendamenti presentati al suo messaggio e il Parlamento a seguire il rapporto aggiuntivo di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze votando i singoli emendamenti proposti, i relativi decreti legislativi e il complesso del Preventivo 2013.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Mi rifiuto di prendere la parola quando il partito di maggioranza relativa non è presente né con il Presidente del Governo, né con il Consigliere di Stato, né con il capogruppo.

La discussione è sospesa in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio di Stato.

BIGNASCA A. - Poiché qualcuno in quest'aula vorrebbe essere più importante di chi lavora in questo Cantone, chiedo una sospensione del dibattito per una riunione di gruppo.

La discussione è sospesa per permettere lo svolgimento della riunione del gruppo della Lega.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il "tormentone" del Preventivo 2013 è quasi terminato e dobbiamo guardare oltre. I problemi sono tanti e non è sicuramente con l'approvazione di oggi che ce ne sbarazziamo, anzi. I problemi del Cantone sono ancora oggi altrettanto pressanti quanto lo erano prima del rilascio del messaggio sul Preventivo da parte del Consiglio di Stato. Non è mia intenzione dilungarmi sulle traversie che hanno portato al rapporto congiunto; vorrei però sapere come mai il nostro Cantone, che per far quadrare i conti preventivi deve quasi vendere i gioielli di famiglia, è considerato un Cantone finanziariamente forte. Dubito che nel reddito cantonale venga contabilizzato anche il reddito dei frontalieri, che sappiamo benissimo dove viene speso. Inoltre chiedo ai colleghi se sanno cosa sia il sottodominio "OltreconfiniTI". Per chi non lo sapesse l'aggiornamento del sottodominio citato è uno dei compiti prioritari del nostro Cantone, al punto che, mentre si sta discutendo di preventivi e di taglio al personale, si pubblica un bando di concorso per un collaboratore scientifico con titolo accademico al 50% presso il Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato. Tra gli altri compiti egli «*crea il layout del sottodominio "OltreconfiniTI", nel rispetto dei vincoli posti dall'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE) e in collaborazione con l'Ufficio della gestione del web per quanto attiene alla grafica e all'informatica; redige, avvalendosi della consulenza del Comitato scientifico, i contenuti della Newsletter e della online Magazine concernenti il Cantone Ticino e "OltreconfiniTI" sulla base delle indicazioni fornite dall'OSE*». Si tratta di un compito prioritario oppure di un hobby di qualcuno? Il premio per chi darà la risposta a questa domanda è la raccolta dell'elenco completo del Piano dei posti autorizzati (PPA) dal 2000 a oggi. È da quell'anno che il Consiglio di Stato prende per il naso il Gran Consiglio con i numeri dei posti permanenti autorizzati. È possibile che tra i cinquemila dipendenti dell'Amministrazione e i 194 ausiliari che sono diventati impiegati a pieno titolo non ci sia qualcuno che possa svolgere questo compito per qualche ora a settimana?

Il decreto legislativo allegato al rapporto sul Preventivo 2013 concernente il programma di risanamento finanziario rappresenta, per il Consiglio di Stato e per il Gran Consiglio, una montagna da scalare, ma non il Ceneri bensì l'Everest.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Eccoci approdati all'atto finale di una tra le vicende politiche più martoriate di questi ultimi anni, in cui si è brillato per mancanza di buon senso, disponibilità e concreto desiderio da parte di tutti di giungere a un accordo bonale, condiviso e costruttivo, nell'interesse del Paese, in tempo utile e accettabile.

Per giungere in breve a un accordo almeno parzialmente condiviso e senza dover arrivare a questo punto, tuttavia, devono essere date alcune premesse. Innanzitutto occorre ascoltare e prendere nota di tutte le espressioni politiche presenti in Parlamento, elette democraticamente dal popolo per rappresentare le varie sensibilità, che si tratti di partiti di maggioranza o di entità più piccole, come la nostra insieme a Lega, PLR e PS da una parte, Verdi, UDC, Area liberale e MPS dall'altra. Tutti, indistintamente, possono avere buone idee che meritano di essere oggetto della massima attenzione e quindi di essere portate avanti senza se e senza ma. Inoltre ci vuole grande impegno e dedizione e non bisogna prendere sottogamba quanto affermano gli altri nella speranza che tutto si sistemi

da solo. È tempo che in Gran Consiglio ci prendiamo tutti molto sul serio e che questi esercizi non siano più considerati una routine fine a sé stessa. Non siamo qui a giocare a nascondino ma a condurre il Paese: la popolazione si aspetta da noi solo questo. Personalmente mi piacerebbe far parte di un Parlamento che condivida questo principio cardine della convivenza civile, che ha fatto grande il nostro Paese come pure il minuscolo Ticino. Credo fermamente che solo con l'affermarsi di questa nuova mentalità progressista e innovativa si riuscirà a evitare quello che oggi si teme, anche in Governo, come opportunamente ha fatto notare l'altra sera Manuele Bertoli al comitato del suo partito: una lacerazione e una spaccatura che aprirebbero il varco a un pericoloso periodo di instabilità dagli esiti incerti e assai dannosi. Posso dire in tutta franchezza che questi non sono i nostri intendimenti e faremo di tutto affinché ciò non avvenga, né ora né mai, purché questa sia la volontà di tutti e non solo la nostra. In caso contrario è evidente che faremo sentire forte e chiara la nostra voce senza metterci in un angolo a guardare.

Detto ciò, voler preservare quest'auspicata concordanza non deve significare tacere e sorvolare sui problemi, soprattutto quando si ha l'impressione che non si voglia o non si riesca ad affrontarli. È proprio il desiderio intimo e sincero di voler contribuire seriamente a dare una mano che deve portarci ad affrontarli con serietà e determinazione, secondo una linea coerente e percorribile. Affermare e denunciare che esistono problemi va senz'altro bene e serve a una presa di coscienza collettiva. Limitarsi a quello non porta a nessuna soluzione e non lo possiamo più accettare. A un simile modo di fare politica abbiamo semplicemente detto "basta!" e non esiteremo a opporci anche in futuro con tutti i mezzi a nostra disposizione e con ancora maggiore intensità di come l'abbiamo fatto in questo periodo.

Da anni il Governo e il Parlamento discutono di preventivi e consuntivi; si dicono e si denunciano sempre le stesse cose, si parla di periodi di transizione, di crisi e che non è il momento giusto. Mai, però, si passa dall'enunciazione di principio ai fatti concreti. Le poche volte che c'era l'intenzione tutto si è arenato nei meandri di Palazzo per motivi oscuri. Ne sono un esempio eloquente l'analisi di Arthur Andersen "Amministrazione 2000" e il famoso raduno dei capi dirigenti al Palasport, del quale, nonostante i buoni propositi, non si è più saputo nulla; milioni di franchi dei contribuenti buttati irrimediabilmente al macero, un vero insulto al popolo contribuente, un inaccettabile sperpero e un deprecabile immobilismo. Il frutto puro e chiaro di una mentalità malsana, che sa fare parsimonia solo quando usa il proprio portamonete, ma che spalanca porte e finestre allo sperpero quando il denaro è quello degli altri. Chi sono coloro che si ostinano a fermare ogni riforma e ogni miglioramento in questo Cantone? Bisogna fare i nomi e i cognomi; vi devono pur essere responsabili e la gente deve sapere chi realmente comanda tra queste mura e tiene in scacco il funzionamento dello Stato.

Se qualcuno in quest'aula ha ancora qualche dubbio, può sempre andare a rileggersi i rapporti e i verbali degli ultimi quindici anni, dai quali emerge un quadro tanto triste quanto sconsolante. Diversi di voi, per non parlare degli ex colleghi, nonostante le buone intenzioni e molto impegno, hanno semplicemente parlato nel vuoto come se fossero in un bosco nell'improbabile tentativo di spiegare agli alberi come si fa a camminare e non nel Parlamento cantonale che, fino a prova contraria, dovrebbe essere la massima istanza politica del Paese. Tra di essi si annoverano anche alcuni tra gli attuali membri del Governo; mi chiedo quale sia il loro stato d'animo oggi che possono farlo ma non ci riescono. Fino a quando durerà questa umiliazione dell'intelligenza, dell'impegno personale e, soprattutto, del mandato istituzionale che ci ha conferito il popolo? Fino a quando, care colleghe e colleghi, sarete ancora disposti a spiegare agli alberi l'arte del camminare? Il pochissimo tempo che concede la vita non è prezioso anche per voi? Non

sentite quel senso di amarezza nel veder svanire le vostre parole, come se fossero acqua che scorre nel più totale anonimato? Quello che è capitato in questi mesi, per quanto ci riguarda, l'avevamo preannunciato un anno fa, a voce e per iscritto, e quest'anno con coerenza e secondo una linea chiara e trasparente siamo semplicemente passati dall'enunciazione di principio ai fatti. Ciò ha sicuramente suscitato sorpresa e ha obbligato anche gli altri a reagire, tutti secondo le loro posizioni più o meno coerenti e discordanti. Il quadro che ne è uscito è preoccupante: per alcune settimane in molti hanno dubitato della capacità politica di riuscire a trovare un accordo e un indirizzo chiaro, che ha avuto il notevole pregio di aver obbligato tutti a una seria riflessione e quindi a impegnarsi al proprio interno per focalizzare degli obiettivi. Purtroppo è prevalsa la contrapposizione, la ricerca di strade secondarie, di sotterfugi e di vie di fuga, andando persino a scovare da sotto la polvere regolamenti desueti pur di bloccarci, invece di porre concreta e puntuale attenzione ai veri problemi di questo Cantone e quindi proporre rimedi.

Si tratta di un discorso che vale nei confronti tanto del Governo quanto del Parlamento, quindi di noi medesimi che molto spesso non siamo da meno e ci arrocciamo dietro posizioni prestabilite o dogmatiche pur di non dare una minima soddisfazione agli altri, indipendentemente dalla validità delle loro proposte o denunce. È il motivo per cui il gruppo che rappresento ha cambiato radicalmente metodo di lavoro, invitando persino alle sue riunioni i Consiglieri di Stato dei vostri partiti, per spiegarci meglio le loro posizioni e magari convincerci, con la forza dell'intelligenza e degli argomenti indipendentemente dal colore del loro credo politico. Abbiamo invitato Marco Borradori, Manuele Bertoli e Norman Gobbi; presto sarà la volta di Laura Sadis per quanto riguarda il freno al disavanzo¹. Quello del controllo del debito è un principio giusto e doveroso, che andiamo sostenendo da tempo e che, magari con qualche correttivo, faremo di tutto per portare in Parlamento entro giugno (sempre che il Governo nel mese di gennaio risponda agli atti parlamentari di Marco Chiesa per il gruppo UDC² e di Sergio Morisoli³). Occorre mettere in atto tutti i correttivi, legislativi e di analisi, che salvaguardano le finanze cantonali e quindi permettano, in futuro, la necessaria propositività e innovazione senza le quali sarà messa seriamente in pericolo la qualità di vita dei ticinesi, l'opportunità e la speranza per le nuove generazioni nonché la salvaguardia di quella doverosa e fondamentale solidarietà che rende straordinario e ospitale il nostro Paese.

Venendo al tema che stiamo discutendo, il Preventivo era e resta un risultato sconsolante. L'accordo preso e l'abbellimento dei conti che i quattro partiti di Governo oggi presentano, dal profilo delle cifre non è altro che un compromesso che lascia il tempo che trova e che va bene solo per quest'anno, al fine di uscire dall'impasse. Il gruppo PPD l'ha detto chiaro e forte sin dall'inizio e lo ribadisce oggi in aula e di fronte al Paese: cercare di raggiungere quel piccolo quanto insufficiente obiettivo minimo dell'autofinanziamento, attraverso fantomatiche sopravvenienze fiscali e tagli alla busta paga dei dipendenti non può essere accettato in nessun modo, soprattutto se si considera che siamo ancora in leggera crescita economica e per nulla in recessione. Il tempo della vera crisi non è ancora giunto e chi ha il coraggio di dirlo vive nella bambagia e non ha mai visto crisi serie. In tal caso è necessario aprire gli occhi e andare, in occasione di queste feste natalizie, anche solo nella vicina Penisola, dove troviamo giovani e anziani costretti a vivere con 450 euro al

¹ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28.03.2012.

² [Iniziativa parlamentare generica](#): *Freniamo la crescita della spesa pubblica, non aumentiamo le imposte ai cittadini*, Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 07.05.2012.

³ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Per una legge sul freno alla spesa pubblica (Basta con il tassa e spendi: controlliamo la crescita della spesa)*, Sergio Morisoli, 07.05.2012.

mese, rinunciando anche alle cure mediche e al benché minimo sfizio che allieti loro la vita. Quella è la crisi ed è attorno a noi, per non parlare dell'Africa, dell'Asia o dell'America latina.

Pertanto rispondiamo altrettanto forte e chiaro a coloro che hanno gridato allo scandalo perché, sempre secondo la loro visione che non condividiamo, in un periodo di crisi bisognerebbe incentivare i consumi e non invece tagliare; per loro la nostra politica sarebbe sbagliata e fuori di testa, mentre per noi non è tale: ad aver perso la testa non è affatto chi cerca rimedi nell'interesse di tutti i ticinesi. A essere completamente dissennata è la politica del tassa e spendi in modo del tutto incontrollato. Risolvere il problema in questa maniera è semplicistico, perché significa continuare a permettere sprechi di ogni genere, non migliorare l'offerta, ma negare sistematicamente quello che è sotto gli occhi di tutti. Lo capiscono anche i paracarri che qui qualcosa non funziona più e che la grande macchina dello Stato va seriamente rivista, riorientata e quindi fatta funzionare meglio. I soldi ci sono, eccome; sono però comunque limitati, frutto del duro lavoro dei cittadini e non piovono dal cielo, non vengono spesi tutti bene, cioè secondo quel sano e doveroso principio della parsimonia, dell'oculatazza e delle priorità. Quello che abbiamo oggi non è nient'altro che il risultato di molti anni di benessere e crescita, dove si è continuato ad aggiungere cose su cose, senza mai chiedersi se quelle che avevamo fossero ancora utili e soprattutto necessarie.

Siamo stupefatti di vedere in troppe occasioni quella largheggiante e per certi versi scandalosa abbuffata di risorsa pubblica, che si traduce poi in sorpassi di spesa, offerte non rispettate, abusi sui cantieri malgestiti, oppure in nuovi compiti e continue assunzioni, in esuberi, in sprechi, in necessità di accumulare sull'accumulato, senza mai chiedersi dove si può risparmiare, dove dismettere, dove trovare le risorse necessarie e soprattutto dove possiamo e dobbiamo concretamente migliorare, riorientare e quindi proporre la vera eccellenza pubblica.

È giunto il momento di invertire la marcia; occorre capire che se si vuole aggiungere un compito, se si vuole apportare un miglioramento a quello che già c'è, perché lo si ritiene fondamentale e una necessità della nuova società, e se si vuole raggiungere quell'eccellenza tanto decantata quanto necessaria per affrontare il futuro, allora dobbiamo imparare a guardare anche indietro e impegnarci a dismettere le funzioni non più fondamentali ma costose, prendere le risorse e investirle meglio e dove è necessario. Così come dobbiamo impegnarci a far funzionare meglio la macchina dello Stato, attraverso opportuni e necessari cambiamenti, dando un premio ai bravi funzionari, impiegati e docenti che lavorano con scienza e coscienza e che per fortuna sono in maggioranza, ma sanzionando senza remore i lavativi, che non fanno altro che inceppare l'ingranaggio e che, se sono a un posto di comando, avviliscono pesantemente tutti quei bravi collaboratori loro subordinati e danneggiano lo Stato abbassandone il livello. È troppo comodo spostare la gente che non lavora come dovrebbe creando posti su misura ma perfettamente inutili o metterla in quel calderone dei collaboratori scientifici, che nessuno ha ancora ben capito quale compito svolgono. Anche in Italia i poveri spazzini delle strade sono diventati come per incanto operatori ecologici; dar loro questo nome altisonante non ha cambiato la realtà di quel Paese e, purtroppo, neppure le condizioni di vita precarie del povero quanto utilissimo e apprezzatissimo spazzino.

È anche ora di finirli di far lavorare gente nel precariato, senza nessun concorso o selezione, per poi assumerla in blocco come una specie di amnistia umana. Se si ha realmente bisogno di personale si deve iniziare a cercarlo al proprio interno; se necessario si cerchi fuori aprendo doverosamente un concorso e dando un contratto degno di questo nome da subito, senza lasciare una persona per anni nell'incertezza.

Vorrei chiedere al Consigliere di Stato Marco Borradori se è possibile che in questo Cantone, per spostare anche solo un semaforo, ci vogliono continui sopralluoghi con decine di funzionari. È mai possibile che ci vuole colui che tiene il livello, colui che misura, colui che controlla quello che misura, un altro che porta il metro per colui che misura, quello che controlla entrambi, quello che guida l'auto, colui che fa il verbale, uno che fa la foto e via discorrendo? È mai possibile che quando il Consiglio di Stato si reca in visita, come è stato ancora recentemente a Ginevra, oltre l'Istituzione, si muovono anche le/i consorti con tutto il corollario? Sembreranno racconti folcloristici, da saga fantozziana, ma gli occhi li abbiamo tutti e chiunque abbia un po' di buon senso capisce che c'è qualcosa che non funziona più e che va seriamente rivisto.

Abbiamo anche letto i numerosi fogli in risposta alle nostre numerose domande. Non mi addentro in quanto viene riportato, non perché non ne abbia voglia e neppure per non tediarvi ma unicamente per carità di patria. Tra quelle risposte, che sono più che altro un giustificativo a tutto e a tutti, ho anche visto alcune sacrosante arrampicate sui vetri. Ma fuori da queste mura, tra i meandri di Palazzo, c'è forse qualcuno che pensa ancora di prenderci in giro? Non si è ancora capito che se vengono poste talune puntuali domande, è perché conosciamo la risposta esatta e forse abbiamo in mano anche qualche documento che la conferma? Non siamo alla scuola dell'infanzia quindi si abbia perlomeno la cortesia di dire le cose come stanno e quando si è presi in fallo, lo si ammetta e non si faccia gli infantili.

Il gruppo PPD ha scritto nero su bianco la propria posizione in un rapporto di ventiquattro pagine, che adesso è stato curiosamente ripreso integralmente dall'UDC. Il nostro pensiero era e resta quello e fa piacere che i colleghi l'abbiano rimesso in careggiata, anche se per oggi – ripeto, per oggi – non possiamo più dividerne le conclusioni. Adesso siamo giunti a un accordo, frutto di un'attenta riflessione e di alcune circostanze che, in extremis, hanno portato tutti a miti consigli e noi a ottenere quello che volevamo. Quindi niente "tarallucci e vino" come indicano alcuni; di cibo e bevande ne abbiamo sufficientemente a casa nostra, senza scomodare l'Ente pubblico. Si tratta delle solite frasi fatte, senza nessun significato concreto, alle quali va dato il peso che hanno. Nulla di più e nulla di meno, pertanto il nostro giudizio termina qui.

Come detto all'inizio e a scanso di ogni possibile equivoco, i conti sono e restano inaccettabili; per il PPD non vanno per nulla bene. Quanto viene proposto non porta grandi cambiamenti, salvo dimostrare un significativo impegno di principio, da parte di una solida maggioranza. I cinquanta milioni di franchi di limatura sulla spesa strutturale per giungere a un reale autofinanziamento positivo non sono stati trovati interamente. Neanche ciò, occorre dirlo, avrebbe rappresentato un granché, tranne che un primo piccolo passo nella giusta direzione. I risultati non sono stati raggiunti non perché si tratta di un traguardo impossibile, ma semplicemente perché non c'è stato nessun concreto impegno per raggiungerli da parte di chi poteva farlo. Anche la diminuzione del tasso di ammortamento oggi proposto dall'accordo è una politica che non piace al PPD e non può essere considerata un'inversione di tendenza significativa; pertanto nel prossimo futuro ci si augura che venga rivista verso l'alto.

A cambiare non sono tanto le premesse finanziarie quanto piuttosto l'atteggiamento del Governo, che fino a ora si è arroccato sulle proprie posizioni, in modo a noi incomprensibile. In occasione della riunione di martedì scorso della Commissione della gestione e delle finanze, quando i colleghi Vitta e Bignasca avevano ancora cercato di trovare una qualche via di uscita, abbiamo detto senza possibili equivoci che in assenza di una dichiarazione pubblica al Paese da parte del Governo, che aprisse uno spiraglio nei nostri confronti e di quelli delle richieste dei socialisti, non ci saremmo scostati di un

millimetro e i conti, almeno per il PPD, sarebbero stati bocciati. Giovedì, forse anche grazie al miracoloso potere di Fatima, ecco una timida ma pur sempre significativa apertura da parte dei Consiglieri di Stato Borradori e Sadis, alla quale si è aggiunta l'opportuna e saggia dichiarazione del partito socialista, che sarebbe stato pronto a trattare purché lo si fosse fatto subito. Sabato il PPD ha elaborato e proposto le basi del compromesso; ci siamo sentiti tra colleghi e tutto ha preso avvio. Le nostre condizioni erano chiare e tali sono rimaste fino alla fine. L'accordo avrebbe potuto andare in porto unicamente e perentoriamente se dello stesso avessero fatto parte tutti e quattro i partiti di Governo. Per essere espliciti, un accordo a tre non entrava neppure in linea di conto e avrebbe immediatamente innescato la bocciatura del documento. Altra condizione imperativa era l'adesione inequivocabile da parte di tutti a una Roadmap, deputati e Ministri. A quel momento PLR, Lega e PS hanno messo le loro ben precise condizioni. Domenica ho provveduto a inviare a tutti e cinque i Consiglieri di Stato tali condizioni e lunedì mattina essi hanno aderito saggiamente e all'unanimità. Devo dire, a onor del vero, che in questa riunione abbiamo trovato un clima completamente diverso e la disponibilità del Governo – di tutti e cinque i Ministri – ha fatto piacere e ha permesso di proseguire sulla via tracciata. Forse sarà stata la paura della *débâcle* o il disorientamento; noi osiamo credere che sia piuttosto un'opportuna consapevolezza e la volontà di un concreto cambiamento. Se tutti gli incontri fossero stati di questo tenore, se da subito ci fosse stata più disponibilità, forse non saremmo mai giunti a questo punto e un accordo si sarebbe trovato già da tempo. Questo è un insegnamento per tutti e un suggerimento a trovarci più spesso, anzi, l'invito lo facciamo noi, proponendo incontri periodici tra il Governo e i capigruppo, per condividere le varie opinioni.

Il gruppo PPD è ben consapevole di aver rappresentato, in questo frangente, l'ago della bilancia. I conteggi dei voti li abbiamo fatti tutti e sappiamo dove saremmo andati a finire. Quando si rappresenta l'ago della bilancia si assume una certa forza contrattuale ma nel contempo aumenta esponenzialmente anche la responsabilità. Responsabilità che ci siamo presi fino in fondo, attraverso una dura battaglia e molto impegno, ma che oggi ha dato qualche frutto. È facile stare all'opposizione e bocciare tutto, ben sapendo che poi il tutto va comunque avanti. Ben più difficile è dover governare, prendersi le responsabilità, ma allo stesso tempo opporsi con decisione e fermezza all'operato del proprio Governo, quando si crede che sbagli qualcosa. Occorre tirar fuori il coraggio, approfondire e dimostrare concretezza e soprattutto saper dialogare e concordare. Un partito di Governo deve saperlo fare, deve saper essere fermo e chiaro ma anche convincere e coinvolgere gli altri, altrimenti non è al suo posto ed è meglio che lo lasci ad altri.

La grande e vera novità dell'accordo trovato, oltre naturalmente ad alcune correzioni di alcune misure inique nel Preventivo, è rappresentato dal decreto legislativo. Non si tratta di un foglietto con parole e frasi fatte, come taluni vorrebbero far credere, bensì di un impegno preso, dopo settimane di muri contro muri che ci hanno portato sull'orlo dell'abisso. Un impegno preso dalla politica, tra di noi e con il Governo e soprattutto un impegno, una promessa solenne fatta di fronte e nei confronti del Paese e dei cittadini, i quali ora si aspettano giustamente risultati concreti.

Se oggi qualcuno pensa di potersi svincolare alla chetichella da questa promessa abbia il coraggio di dirlo; comunque si sbaglierebbe. Il gruppo PPD vigilerà con grande attenzione e parteciperà con altrettanta solerzia a questo lento ma importante cambiamento di rotta. Se non ci saranno decisivi passi avanti e vi sarà mancanza di impegno o tentativi di insabbiare tutto, secondo il motto dialettale "tant adess l'è faia", l'anno prossimo vivremo con sicurezza il momento politicamente peggiore di questi ultimi anni, tanto sarà dura la reazione.

I quattro partiti di Governo in Parlamento oggi hanno dato questa grande possibilità, impegnandosi a indicare una via. Adesso si aspettano di non essere delusi e quindi una dichiarazione in quest'aula e di fronte al Paese del massimo impegno a voler rispettare quanto viene chiesto è un atto non scontato ma dovuto. È quanto ci attendiamo dal Governo, che non ha di fronte a sé un compito facile ed è composto da cinque Ministri che stimiamo.

Per terminare vorrei ringraziare vivamente il Presidente del Gran Consiglio Michele Foletti per il grande impegno profuso, così come i colleghi Bignasca e Vitta per aver smussato qualche angolino. Vorrei complimentarmi soprattutto con la collega capogruppo Pelin Kandemir Bordoli per essere stata coerente e decisa fino in fondo e per aver saputo gestire con notevole coraggio e determinazione una situazione tutt'altro che semplice anche per il PS, ottenendo quindi un buon risultato nell'interesse delle istituzioni e dell'intero Paese. Al Governo auguro un lavoro proficuo al suo interno, secondo buon senso e concordanza. Insieme potremo fare belle cose nell'interesse di tutti, evitando spaccature insanabili, purché si giochi con lealtà, impegno e soprattutto dimostrando capacità di ascolto e condivisione.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Vi sono alcuni elementi su cui i gruppi politici sono concordi e che fanno sì che la diagnosi sia sostanzialmente uguale per tutte le forze politiche, rappresentate in Governo o no. Non si riesce invece, o solo a fatica, a trovare una terapia comune che permetta di somministrare le dovute cure al "malato". Quanto avvenuto attorno a questo Preventivo è la dimostrazione evidente di come, di fronte a una situazione che certamente genera preoccupazione, le maggiori forze politiche del Cantone abbiano di fatto abdicato per molto, troppo tempo, al loro impegno istituzionale quali forze di Governo. Hanno invece preferito formulare ipotesi di lavoro che non potevano e non hanno trovato concreta applicazione, in quanto figlie di improvvisazione e di mancanza di conoscenza della realtà quotidiana che assilla chi deve dare risposte concrete agli utenti del Cantone. Il gruppo PS l'ha affermato subito: il Preventivo va approvato, anche se con alcune modifiche, fissando nel contempo un termine preciso per affrontare i problemi strutturali che stanno generando una serie di difficoltà al funzionamento dello Stato.

Il nostro Cantone – lo sosteniamo da molti anni – sta pagando un prezzo molto alto sia per la scellerata politica di sgravi fiscali attuata alla fine del millennio precedente sia per le conseguenze di una politica miope volta a favorire una serie di insediamenti industriali che offrono livelli salariali di un quinto inferiori a quelli della media svizzera; per l'universo femminile la realtà è, se possibile, ancora peggiore.

Qualcuno ha provato a calcolare cosa significherebbe per le entrate fiscali del Cantone una rivalutazione salariale media del 20% e quali conseguenze avrebbe sul versamento di contributi ai diversi beneficiari? Qualora i posti di lavoro fossero attraenti anche per i residenti, quali ricadute potrebbero avere per l'occupazione? Certo la situazione non è nuova e la soluzione dei problemi non è facile e immediata ma, di fronte alle pressioni salariali e occupazionali che arrivano da tutta Europa, non può più essere ulteriormente rinviata. Altrettanto certo è che le soluzioni ai problemi strutturali che dovessimo mettere in atto non avrebbero un effetto immediato, ma solo sul medio periodo; inoltre, come tutti i cambiamenti di fondo genererebbero anche effetti collaterali negativi che necessiterebbero di congrui ammortizzatori. Come possono aver pensato i "guru" di Medeglia che in pochi giorni, eventualmente entro qualche settimana, si potesse rifare da capo un preventivo tagliando e ricucendo, con il risultato che dai cerotti si sarebbe passati alle toppe?

Collegli e colleghe, anche e soprattutto in politica ci vuole serietà e coerenza, specialmente in un momento in cui la credibilità della classe politica è molto vicina allo zero. Serietà fa rima con impegno, determinazione e capacità di costruire consenso, per acquisire quelle maggioranze che permettano di operare, se inevitabile, interventi magari anche dolorosi. Non si può quindi giocare all'opposizione quando si è al Governo. Ciò non significa condividere tutto quello che viene proposto; per questo ci sono comunque le proposte di emendamento e in alcuni casi è possibile anche ricorrere al referendum. Non si può però neanche dimenticare che i compiti, gli impegni e gli interventi lo Stato non se li va a cercare tutti da solo. Infatti lo Stato non è un'azienda e quindi non fa campagne di marketing per acquisire clienti; esso ha utenti e in quanto tali si tratta di esseri umani, di singoli cittadini che devono poter usufruire dei servizi necessari, indipendentemente dal fatto che abbiano i soldi per pagarli. Anzi, se non dispongono dei mezzi necessari devono possibilmente essere seguiti con ancora maggiore attenzione. Per adempiere a questo mandato, lo Stato deve disporre dei mezzi necessari; se la congiuntura peggiora a vista d'occhio, come sta purtroppo avvenendo, lo Stato e la sua Amministrazione saranno chiamati, loro malgrado, ad assumersi una serie di compiti ancora più impegnativi, che di fatto non sono mai andati a cercare ma che l'economia privata ha inesorabilmente scaricato sulle loro spalle ogni volta che un ciclo economico cambiava, generando ristrutturazioni strutturali come sta oggi accadendo con la conseguente precarizzazione di tutti i rapporti di lavoro.

Purtroppo è ciò che registriamo quotidianamente: la disoccupazione in novembre è cresciuta dello 0.4% rispetto al mese precedente e le indicazioni che giungono da tutti i fronti fanno presumere un ulteriore importante peggioramento a fine dicembre con il superamento della soglia del 5%. Stiamo comunque già parlando di circa 7'800 beneficiari di prestazioni d'indennità e di circa 11'300 persone che stanno inutilmente cercando lavoro. In questo contesto, gli Uffici regionali di collocamento (URC) stanno funzionando male anche perché sono strutturati per gestire la "normalità", mentre sono assolutamente inadeguati per fronteggiare la crisi che ci sta piombando addosso. Una situazione evidenziata chiaramente anche dal comportamento delle agenzie di collocamento interinali che, in quanto tali, devono garantire profitto e non risolvere i problemi difficili che sono demandati allo Stato, per cui si preoccupano di collocare sostanzialmente solo lavoratori frontalieri, per di più con il sistema della notifica e dei permessi di breve durata. Un modo magari diverso ma sempre finalizzato all'accentuazione del precariato e all'istituzionalizzazione del dumping salariale.

In un momento come questo sarebbe logico attendersi un minimo di autocritica da parte dei partiti che hanno sostenuto e continuano a invocare sgravi fiscali. Sgravi fiscali di cui il nostro Cantone è stato testimone e che non hanno portato nulla alla maggioranza dei cittadini ticinesi, anzi, hanno fatto sì che non si sia messo fieno in cascina nei momenti migliori. Una condizione che ha portato il Cantone in una situazione di indebitamento immutato – anche se, a nostro parere non ancora preoccupante – e con la prospettiva, nel quadriennio di legislatura in corso, di vederlo quasi raddoppiato. Ciò deve richiamare la nostra attenzione senza però allarmare al punto da far prendere decisioni autolesioniste. Ci sono ancora spazi di manovra per ottenere una migliore ripartizione della ricchezza, senza penalizzare l'economia e soprattutto puntando con decisione al rilancio occupazionale. Bisogna però assumersi, come ha fatto dall'inizio e in solitudine il PS, le responsabilità che competono a un partito di Governo, senza muoversi in maniera sclerotica e improvvisata come hanno invece fatto gli altri partiti di Governo. Partiti che, dopo la "sparata" di Medeglia, sono rimasti prigionieri per quasi due mesi di una posizione mediaticamente enfaticizzata, dimenticandosi del loro ruolo e quindi di dover governare e

non giocare all'opposizione improvvisata.

A preoccupare maggiormente in questo frangente è il fatto che la questione del debito pubblico "evidente" – per capirci quello monetizzato – del suo contenimento e della sua eventuale diminuzione sembra essere la madre di tutti i problemi e quindi delle relative soluzioni. Intanto però si fa finta di non sapere che un altro tipo di indebitamento sta minando la nostra società, un debito occulto, magari poco appariscente, perché non considerato tale, un debito ben più importante e preoccupante di quello dichiarato nei rendiconti e che lasciamo come un'eredità esplosiva alle generazioni future. La mancata cantierizzazione di alcuni investimenti e la loro posticipazione, la riduzione degli interventi di manutenzione e la loro programmazione su un periodo più lungo nonché, questione decisiva e improcrastinabile, la mancanza di un'efficace politica occupazionale a favore delle giovani generazioni sono gli elementi centrali che moltiplicano l'accumulo dei debiti che le generazioni future saranno costrette ad assumere.

Per questi motivi il PS, nell'attuale situazione di modifiche strutturali dell'economia, ritiene che gli interventi a favore del rilancio occupazionale (legati alla messa in cantiere anticiclica di una serie di opere), di un sostegno al reddito per le fasce più deboli e di una pianificazione abitativa e industriale debbano semmai essere accentuati e non, come vorrebbe parte della destra, contenuti o addirittura smantellati. Quindi alle paventate proposte di tagli sconsiderati contrappponiamo una serie di iniziative atte a recuperare risorse attraverso una fiscalità ragionevole ma, nel contempo, più mirata a chiamare alla cassa chi, negli anni appena trascorsi, ha beneficiato in maniera sconsiderata del boom economico (basta guardare la statistica dei redditi milionari per capire di chi stiamo parlando). Una politica che, pur garantendo la governabilità – indispensabile soprattutto nei momenti difficili – sappia intervenire sulle priorità e non sulle amenità.

Sapevamo sin dall'inizio della legislatura che, con una maggioranza relativa passata nelle mani della Lega, la governabilità sarebbe stata difficile. Quello a cui non eravamo preparati è la strana e incomprensibile abdicazione degli altri due partiti di Governo, fortunatamente rientrata in "zona Cesarini". Un rientro che ha reso possibile trovare un compromesso che, anche se non entusiasma, per il bene del Paese è da ritenersi l'unica strada oggi responsabilmente praticabile. Poco importa se qualcuno ci accusa di aver innescato la retromarcia: sappiamo che quello trovato è un compromesso ragionevole che tiene conto delle esigenze di tutta la collettività.

Inoltre, anche il PS, ben sapendo che questo è solo l'antipasto di un percorso molto lungo e impegnativo, pur non inchinandosi a priori alle esigenze (paventate) degli altri gruppi, si dichiara disposto già sin d'ora a collaborare con tutte le forze che, seriamente, senza improvvisazione e con lungimiranza, si impegneranno a favore dell'elaborazione di proposte adeguate e praticabili tese a far fronte ai bisogni immediati e primordiali delle cittadine e dei cittadini di questo Cantone. La modifica della legge sul rilancio all'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1], per adeguarla alle mutate esigenze determinate da un drastico cambiamento del mercato del lavoro, sarà certamente la priorità delle priorità a partire dal prossimo mese di gennaio.

In conclusione, il PS darà la sua adesione al rapporto di maggioranza sottoscritto dai quattro partiti di Governo.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Rassicuro da subito il capogruppo della Lega: non intendo perdere neanche un minuto dell'Opera buffa che ha disorientato il Paese in queste ultime settimane; i cittadini ticinesi sono abbastanza maturi per trarne le dovute conclusioni. I Verdi sono un partito di opposizione, un partito che ha

sempre svolto questo ruolo in modo serio; infatti non abbiamo mai votato un preventivo né tantomeno un consuntivo. Quest'anno, forse un po' impietositi e soprattutto per senso di responsabilità, ci siamo detti pronti a sottoscrivere il Preventivo a due condizioni: l'eliminazione dei tagli al personale che colpivano docenti, poliziotti e operatori sociali, servizi che devono garantire grande qualità da una parte, dall'altra la revisione della spesa per compensare i maggiori oneri dovuti alla rinuncia dei tagli al personale. Purtroppo ancora una volta non si è voluto sentire parlare di revisione della spesa, anche se quanto intendiamo con la spending review è diverso da quello che è stato definito nello studio di Arthur Andersen "Amministrazione 2000". La fine che ha fatto quel progetto dimostra purtroppo che la difesa dei feudi in Ticino è ancora molto forte; manca la volontà politica di cambiare le cose. Il citato rapporto, che è costato fior di quattrini, è chiuso in qualche cassetto: bisognerebbe tirarlo fuori e valutare cosa è ancora attuale.

Il Consiglio di Stato ha affermato che qualsiasi proposta è benvenuta; ribadisco dunque quali sono le richieste dei Verdi. Innanzitutto auspichiamo che il Governo elabori una strategia a più varianti. L'impressione è che oggi esista un solo piano, quello finanziario, che prevede un rientro ma, facendo gli scongiuri, ciò presuppone che l'economia globale rimanga positiva. Recentemente poi ad esempio ci sono state spese supplementari a causa della modifica della legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10] e il Preventivo presentava un deficit di 200 milioni di franchi. Il prodotto interno lordo (PIL) oggi si trova ancora in una fase positiva e il settore del mattone pare che funzioni molto bene, ma in caso di crisi non si sa cosa succederebbe. Lo stesso dicasi se domani l'Europa dovesse implodere. Se già oggi cominciasimo a lavorare, avremmo il tempo per elaborare strategie per poter affrontare questi problemi. Un elemento importante che deve far parte di una strategia per i Verdi è rappresentato dalla revisione della spesa, che deve essere elaborata da una persona esterna e poi portata avanti dai partiti. Devono inoltre cambiare determinati meccanismi. Ad esempio dobbiamo favorire una mentalità che porti a una riduzione degli sprechi. Oggi la macchina dell'Amministrazione può essere comparata alla scuola reclute, dove l'ultimo giorno si dovevano sparare i colpi rimasti e usare la benzina che c'era ancora altrimenti l'anno successivo la dotazione di materiale sarebbe stata minore. Qui si spende quanto è previsto a budget per evitare che sia oggetto di tagli, un meccanismo che non spinge certo verso il risparmio. Così come vi sono molti sperperi nel campo energetico e in quello delle trasferte, tema sul quale abbiamo presentato una mozione prendendo esempio dal Cantone di Vaud⁴.

Per quanto concerne la presentazione dei conti, dobbiamo introdurre modifiche sull'esempio del Canton Ginevra: oggi come oggi non sappiamo quanto spende il Cantone per i compiti prioritari e quanto per quelli secondari. Dobbiamo poter leggere le varie cifre in altro modo per poter valutare se il Cantone sta spendendo per le voci di spesa giuste.

Si è parlato di contenimento delle uscite per non aumentare il debito pubblico. Per i Verdi quest'ultimo potrebbe aumentare, ma a condizione che questi investimenti portino a una riduzione significativa delle dieci voci di spesa consistenti, che sono fuori controllo: è proprio qui che dobbiamo avere strategie per poter rientrare con il tempo.

Circa la disoccupazione dobbiamo avere il coraggio di investire e prendere decisioni; su questo argomento sono stati presentati una serie di atti parlamentari – tra cui un'iniziativa elaborata⁵ che affronta, tra gli altri, l'aspetto delle agenzie interinali – che sono pendenti

⁴ [Mozione](#): *Per un sostegno concreto alla diffusione del carsharing 2. Ridurre i costi della mobilità nell'Amministrazione. Il Canton Vaud mostra come fare*, Francesco Maggi per i Verdi, 24.09.2012.

⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 (Per salvare il lavoro)*, Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi, 17.10.2011.

nelle varie Commissioni. Il gruppo Verdi ha chiesto di preparare un elenco degli atti parlamentari inevasi e auspichiamo che si proceda celermente alla loro trattazione. Alcune proposte non saranno attuabili ma sicuramente ve ne sono di interessanti.

È certamente possibile attivarsi per intervenire a Berna: una delle grandi voci di spesa è rappresentata dai sussidi di cassa malati e il Governo può fare di più per difendere gli accantonamenti fatti dai ticinesi in questi anni. Abbiamo sentito il Consiglio di Stato fare molto rumore per quanto riguarda il raddoppio della galleria del San Gottardo, mentre in altri settori è timido se non silente. Anche in riferimento al blocco dei ristorni dei frontalieri, il Governo ha dimostrato di avere coraggio ed è riuscito a far sedere al tavolo le autorità italiane e svizzere. I mezzi per farsi sentire a Berna e per ottenere maggiori risorse esistono.

Circa il capitolo delle riforme strutturali, per procedere al risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS) sono occorsi molti anni; dobbiamo predisporre un piano delle riforme prioritarie così da essere pronti nel caso in cui la situazione dovesse volgere al peggio.

Per quanto riguarda le entrate, esse possono essere aumentate perché, malgrado tutto, il Cantone Ticino è ancora attrattivo per gli italiani, che lo considerano un'oasi di sicurezza e per gli anziani che vorrebbero vivere gli ultimi anni della loro vita godendo del suo clima e del suo paesaggio. Ma tutto ciò deve tradursi in entrate fiscali; i condoni fiscali nei confronti dei ricchi che decidono di trasferirsi in Ticino non portano vantaggi, così come il fatto di mantenere il domicilio fiscale Oltralpe.

Per essere attrattivi dobbiamo poi cessare di svendere il territorio per un piatto di lenticchie; sono stufo di vedere il territorio bistrattato: in gioco c'è la competitività del nostro Cantone. Negli ultimi anni abbiamo dimenticato il significato della parola qualità; non facciamo più scelte a livello anche di industrie bensì maggiormente a livello urbano. Se in questo Cantone si parla di ecoquartieri si viene scambiati per marziani.

In conclusione porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di minoranza del collega Savoia, ribadendo che siamo pronti a votare un Preventivo ma a condizione che si rinunci ai tagli sul personale.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Fino a ieri non pensavo di dover intervenire, ma i continui cambiamenti, le provvisorie poi definitive prese di posizione, la presentazione di rapporti, o meglio di semi rapporti (poi con stile ritirati) e il fatto che il mio collega capogruppo Marco Chiesa parlerà come relatore hanno fatto sì che prendessi la parola. A dire il vero, non mi sono mai sentito tranquillo e sicuro fino in fondo circa il fatto che sulla strada imboccata non si sarebbe eseguita un'improvvisa inversione di marcia, quella strada che avrebbe dovuto portare a una bocciatura o, quantomeno, a un deciso rinvio al Consiglio di Stato del Preventivo che, se fosse stato un risotto, l'avrei definito insipido, stracotto, senza gusto e soprattutto riscaldato. Dopo dieci anni di presenza in Parlamento ho capito, purtroppo, che il pataracchio e l'inciucio stanno sempre dietro l'angolo.

Anche questa volta, come già accaduto in passato, i partitoni, ben supportati anche dalla Lega dei ticinesi (che una volta stava all'opposizione), alla fine non hanno resistito, cedendo alle probabilmente forti pressioni esterne oltre a quelle certamente più scontate di qualche Consigliere di Stato. Hanno quindi partorito un documento, un rapporto che viene sbandierato come la soluzione ideale e necessaria che risolverà i problemi delle finanze statali entro il 2015, anno in cui avremo addirittura il pareggio dei conti consuntivi o almeno di quelli preventivi. A mio parere sembrano "sparate" di fronte alle quali per la verità si può

solo sorridere. Non si pretenda che ci si creda e, soprattutto, non si cerchi di abbindolare i cittadini sostenendo che tutto è a posto.

È opportuno cercare di analizzare brevissimamente la difficile gravidanza che ha portato a questo parto: nello scorso mese di giugno non mi sembra di aver sentito grandi critiche in occasione della discussione sulle Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015 (LD/PF 2012-2015), quando cioè si era a conoscenza dei previsti 200 milioni di franchi di deficit per il 2013. In ottobre i partiti di Governo hanno invece criticato ferocemente il Preventivo 2013, indignandosi per le cifre ivi contenute. Ecco che qualche settimana dopo il traciclo partitico sfodera la richiesta di 50 milioni di franchi di risparmi. Il Governo dopo qualche settimana ne trova solo 18 e tutti si oppongono criticando aspramente l'operato dei Ministri e ridicolizzando il loro lavoro. Vengono dunque redatti i quattro rapporti (tutti per qualche verso negativi), uno dei quali aveva il merito di ipotizzare la bocciatura dei conti preventivi. Oggi candidamente si presenta un risultato migliore di 35 milioni di franchi, di cui 12.5 sono ammortamenti in meno, per cui l'effettivo miglioramento è pari a 23 milioni di franchi. Non mi si venga a raccontare che diminuire di un punto percentuale gli ammortamenti significa risparmiare; se così fosse, si poteva ridurli di tre o cinque punti percentuali in modo tale che le finanze, con ulteriori 40 o 70 milioni di franchi in meno, erano sistemate. I risparmi addirittura si concretizzano in soli 15 milioni di franchi circa. Bel risultato, faccio i miei complimenti: su un totale di spesa di 3.4 miliardi di franchi siete riusciti a risparmiare lo 0.44%! Se ci si fosse limitati a queste quattro cifre, anche il più assiduo credente o aficionado dell'Amministrazione statale avrebbe rinunciato a sostenere che si era trovata la soluzione giusta. Ecco quindi che arriva il colpo di coda, la soluzione a tutti i problemi che permetterà di approvare i conti preventivi, che avrà il merito di non bloccare o rallentare l'attività amministrativa e gli investimenti e che renderà tutti felici e contenti prima di Natale: il punto V delle proposte risolutive del rapporto di maggioranza prescrive *«la definizione – in tempi brevi – da parte del Governo di un programma di lavoro, da condividere con il Parlamento, sul percorso da seguire per il risanamento della situazione finanziaria dello Stato con interventi strutturali come da decreto allegato»*.

Insomma, nel mese di giugno i partiti di Governo hanno snobbato quanto era già previsto e il Consiglio di Stato non si era minimamente preoccupato di cercare di rientrare dal deficit previsto e oggi in quattro e quattr'otto vogliono farci credere che tutto è risolto? Si tratta sicuramente di un ottimo auspicio, ma anche di una mera speranza e di un'illusione. Il passato ha insegnato a essere diffidenti; vorremmo che chi si occupa di allestire i preventivi lo faccia seriamente tralasciando esercizi d'improvvisazione. Auspichiamo anche che sia presentato un progetto per il Ticino, una revisione del sistema fiscale, una revisione dei compiti e una sostanziale riduzione della spesa pubblica; ben venga un programma di lavoro da condividere con il Parlamento sul percorso da seguire per il risanamento. Ne abbiamo visti altri in passato, poi meramente naufragati nelle profonde acque del nulla di fatto o miseramente ammuffiti nei cassetti di qualche Ministro o alto funzionario. Accettare un simile modo di procedere significa accettare un Preventivo che ha cambiato poco o nulla rispetto a quanto presentato dal Consiglio di Stato, un Preventivo di transizione, come purtroppo è già accaduto troppo spesso in passato. Bocciarlo avrebbe un significato ben maggiore perché imporrebbe al Consiglio di Stato di procedere con maggiore celerità per trovare le giuste soluzioni allo scopo di far quadrare i conti. Il mio gruppo sarà d'accordo di votare i preventivi quando questi presenteranno misure chiare e concrete e non solo ipotesi o promesse, perciò ci opponiamo al rapporto di maggioranza sostenendo convinti quello di minoranza 2.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei far presente a Fiorenzo Dadò che per vedere la crisi non bisogna andare in Italia perché esiste anche qui: oltre sessantamila persone nel nostro Cantone guadagnano meno di tremila franchi lordi mensili. Il Consigliere di Stato Marco Borradori è un avversario di classe, un intelligente rappresentante e difensore degli interessi della classe borghese. Egli però ha dimostrato una grande capacità di svolgere un ruolo positivo; mi riferisco al problema delle Officine di Bellinzona. Abbandonando il Consiglio di Stato egli abdica alle sue responsabilità e al mandato che ha ricevuto dai cittadini, dimostrando che la politica serve per costruirsi una carriera personale. Christian Vitta nel suo intervento si sorprende delle lamentele dei dipendenti dello Stato in merito al taglio di stipendio rispetto ad altre situazioni peggiori di perdita di lavoro; essi non hanno però fatto niente di male per meritarsi una simile misura, se non svolgere con dedizione il loro lavoro.

Con l'accordo sottoscritto dai partiti di Governo, il Preventivo 2013 assume un'impostazione ancora più lontana dalle preoccupazioni con le quali è confrontata la popolazione che vive e lavora in questo Cantone. Pensiamo ad esempio alla disoccupazione, in particolare a quella giovanile, in aumento e le cui prospettive per il 2013 sono sempre più allarmanti, oppure alla questione del dumping salariale e sociale che, inesorabilmente, sta modificando il panorama economico e sociale del Cantone, o ancora alla necessità di creare nuova occupazione di fronte alla crisi che investe settori interi dell'economia cantonale, da quello finanziario a quello turistico. Se qualcuno cercasse nel Preventivo 2013 risposte, anche parziali, a queste che tutti i ticinesi e le ticinesi considerano sicuramente come priorità, resterebbe sicuramente deluso. Le preoccupazioni sono ben altre, e sono tese a ottenere, almeno in apparenza, una diminuzione del deficit e un contenimento del debito pubblico e su questa base, in un secondo tempo, rilanciare una politica di sgravi fiscali ritenuta (siamo ormai nell'ambito del surreale) l'unica risposta adeguata atta a favorire la ripresa economica nel nostro Cantone. La prospettiva per il 2013 va verso una stagnazione economica, prospettiva che trova concordi tutti gli economisti del mondo; solo i partiti di Governo ticinesi sembrano non rendersi conto di come il prossimo anno rischia di essere segnato dalla recessione in Europa e quindi da un rallentamento anche in Svizzera e in Ticino.

In questo contesto con il Preventivo – caratterizzato da una logica di austerità e risparmio che sviluppa una dinamica per nulla anticiclica, anzi, prociclica – si fa esattamente l'opposto di quello che si dovrebbe fare (e la "nuova versione" non fa che peggiorare le cose). È vero che il Cantone non può, con il suo Preventivo, correggere squilibri economici insiti nella crisi del capitalismo; è però altrettanto vero che a livello cantonale potrebbero essere messe in atto misure perlomeno tese ad attenuare le conseguenze della crisi economica e sociale, in particolare per le classi popolari.

Le recenti mobilitazioni nel settore pubblico cantonale, e in modo particolare in quello della scuola, hanno posto con urgenza la necessità di vere e profonde riforme nel servizio pubblico, in particolare nella scuola. Riforme che devono essere reali e incisive sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo. L'esito del Preventivo 2013, la recente riforma della CPDS e le blande misure annunciate nel settore scolastico mostrano come non si voglia procedere con misure di riforma effettivamente efficaci, tali cioè da rappresentare risposte adeguate agli urgenti problemi che l'evoluzione economica e l'evoluzione sociale pongono. Le recenti mobilitazioni nel settore pubblico, la determinazione di settori di lavoratori e lavoratrici (pensiamo, ad esempio, ai lavoratori delle Officine di Bellinzona), conferma la necessità e la possibilità di costruire un'ampia

mobilitazione sociale che si opponga alla politica del Governo e dei partiti che ne fanno parte e ne sostengono l'azione. Il 2013, che si annuncia un anno difficile, dovrà essere caratterizzato da un impegno volto a sviluppare in modo più ampio l'opposizione sociale manifestatasi nel settore pubblico. L'origine della crisi che stiamo vivendo risiede nell'immenso trasferimento di ricchezza dal lavoro al capitale, un trasferimento operato negli ultimi vent'anni attraverso politiche di contenimento salariale, di arretramento dei diritti sociali e di politiche fiscali a favore degli alti redditi. A un'attenta analisi i salari e i redditi reali della maggior parte dei salariati e delle famiglie nel nostro Paese mostrano negli ultimi quindici anni una stagnazione, se non una contrazione importante, malgrado le continue politiche di diminuzione della pressione fiscale. Diminuzione che, è evidente, non solo ha favorito gli alti redditi, le imprese e i loro azionisti, ma ha anche portato a entrate minori rispetto a quelle che la ricchezza prodotta avrebbe permesso. Queste minori entrate sono poi il punto di partenza per giustificare le politiche di tagli alla spesa pubblica per contenere deficit tutt'altro che preoccupanti: è la situazione in cui ci troviamo da qualche anno e che oggi, di fronte a una crisi economica che mostra sempre più anemiche prospettive di ripresa, vede un'accelerazione delle politiche di austerità, tese a continuare quella politica di redistribuzione della ricchezza dal lavoro al capitale alla quale abbiamo qui sopra accennato.

È quanto propongono i partiti di Governo: si tratta di una prospettiva inaccettabile. Dal nostro punto di vista occorre quindi un mutamento radicale di politica, una politica che tenda allo stesso tempo ad aumentare le entrate e la spesa sociale. Aumentare le entrate per riequilibrare, anche se in modo estremamente parziale, il rapporto tra il capitale e il lavoro attraverso la leva fiscale. Lo stesso Consiglio di Stato (e anche gli altri partiti) ci dimostra che un aumento del prelievo fiscale non porta necessariamente a una diminuzione di gettito. In questo stesso Preventivo, ad esempio, l'aumento del limite a partire dal quale far valere la tassazione globale (di per sé un inasprimento dal punto di vista fiscale) porterà nelle casse del Cantone diversi milioni di franchi in più. Importo che sarebbe assai maggiore se, come propongo in un'iniziativa parlamentare⁶ che si continua a tenere bloccata in Commissione speciale tributaria, questo tipo di tassazione fosse abolito. Aumentare la spesa sociale significa non solo dare un contributo importante alla lotta contro la crisi e la depressione economica che ci minaccia, ma anche e soprattutto rispondere a bisogni sociali sempre più ampi della nostra società. I segnali di una crisi sociale profonda si accumulano e sono visibili in fenomeni che vanno dalla disoccupazione all'emarginazione sociale e che possiamo vedere nelle difficoltà che conoscono le nostre strutture scolastiche e formative.

È a partire da queste considerazioni che ci opponiamo al Preventivo.

MORISOLI S. - Frédéric Bastiat, un economista liberale francese vissuto tra la Rivoluzione francese e la Rivoluzione industriale, quando si esprimeva a proposito degli interventi della politica sulla realtà insisteva sul concetto di "ciò che si vede e ciò che non si vede".

Ciò che si vede in aula, e che sentiremo nel seguito mediatico questa sera e nei giorni a venire, è un'esplosione di entusiasmo per aver trovato un accordo sui conti preventivi del 2013. C'è un motivo reale per questa soddisfazione? Siamo al palo esattamente come un

⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della legge tributaria (abolizione dell'imposizione globale secondo il dispendio per i cittadini esteri)*, Matteo Pronzini, 27.09.2011.

anno fa, senza misure incisive per far cambiare rotta alla spesa e con un numero disordinato di taglietti di lifting che resta da vedere se saranno confermati a consuntivo. Ciò che si vede sarebbe la grande responsabilità dei partiti di Governo assunta per far passare il Preventivo: quale sarebbe questa grande responsabilità? Quella di aver lasciato galoppare la spesa per due preventivi consecutivi? Quella di inventarsi misure improvvisate all'ultimo minuto? Quella di aver scoperto che i Consiglieri di Stato sono sulla loro stessa barca? Quella di aver fatto buon viso a cattiva sorte? Quella di essersi inventati una via di fuga dopo le sparate risparmiatrici d'autunno? Quella di aver seminato il caos tra i ruoli istituzionali per poi ripiegare modestamente sulle orme del Governo?

Ciò che si vede è il disavanzo che, corretto di una trentina di milioni di franchi (da 200 a 165), potrebbe aritmeticamente soddisfare: 35 milioni di franchi in meno di deficit significano altrettanti milioni in meno di debito e circa 700 mila franchi di interessi passivi all'anno in meno a fronte di 47 milioni di franchi. Meglio di niente.

Ciò che non si vede, e potrebbe costarci molto caro, sono:

- gli abbellimenti contabili, nella correzione del deficit, nella misura di 28 milioni di franchi di maggiore gettito di imposte contabilizzato a preventivo anziché a consuntivo. È l'inizio del ritoccare in meglio le entrate, abbandonando il criterio legale della prudenza: si spende supponendo la copertura a venire.
- La riduzione della quota di ammortamento, che corrisponde a un lifting puro in quanto non migliora la situazione finanziaria ma si limita ad abbellire il risultato d'esercizio di una dozzina di milioni di franchi lasciando invariato l'autofinanziamento e il debito. Negli anni Novanta i Cantoni romandi, in profonda crisi finanziaria, iniziarono con questo genere di misure di contabilità creativa il loro precipitare nei debiti orrendi. Se si vogliono diminuire gli ammortamenti occorre avere il coraggio di ridurre in modo proporzionato gli investimenti, oppure di dare meno mandati, altrimenti potremmo addirittura fare zero ammortamenti e avremmo il pareggio dei conti (ma solo sulla carta).
- Le misure autolesioniste all'interno della correzione del deficit. Il taglio lineare, anche se differenziato, degli stipendi è la vera sintesi dell'impotenza del Governo e dei partiti di incidere su una spesa di 970 milioni di franchi. Con questa misura "leggera" e inutile per il suo peso relativo si compromette una vera politica di revisione del costo del personale. Per portare a casa questa manciata di milioni di franchi all'ultimo minuto si comprometterà il dialogo e la negoziazione per altre azioni molto più incisive, strutturali e necessarie nei prossimi anni, quali il blocco delle assunzioni, gli spostamenti interni, la soppressione di funzioni obsolete, la diminuzione degli effettivi, il blocco e la ricalcolazione differenziata degli scatti automatici, la revisione dell'impianto salariale vetusto e ingiusto sia verso l'interno sia verso l'esterno e la riclassificazione delle funzioni (alcune sono da pagare di più, altre da pagare meno e altre ancora da bloccare).

Dobbiamo chiederci fino a quanto durerà il riversamento di oneri sui Comuni – e Lugano continua a fare da mulo – visto che il gettito fiscale del settore finanziario si sta dimezzando. Il vero problema è che si rischia di bloccare per pochi milioni di franchi attuali, a scapito di decine di milioni di franchi futuri, la necessità non più rimandabile di procedere con la revisione dei compiti tra il Cantone e i Comuni e della relativa perequazione finanziaria.

Termino ricordando che ho presentato ben nove atti parlamentari⁷, tuttora inevasi, per dare il mio piccolo contributo alla correzione dei conti pubblici. Vi è da chiedersi per quali motivi nell'attuale emergenza finanziaria il Governo e la Commissione della gestione e delle finanze abbiano fatto orecchie da mercante.

Con le considerazioni espresse voterò a favore del rapporto di minoranza 2 del gruppo UDC.

CELIO F. - Chi è in Gran Consiglio da un certo numero di anni sa benissimo che quello dei preventivi è sempre un parto piuttosto difficile. Finora non era però mai successo che un giorno prima del dibattito in aula ancora non si sapesse su quali documenti (rapporti, emendamenti, eccetera) quest'ultimo si sarebbe articolato. Fino a 48 ore or sono il mio gruppo intendeva perciò proporre il rinvio del dossier in Commissione della gestione e delle finanze affinché si potessero effettuare gli approfondimenti necessari per giungere a una soluzione condivisa e possibilmente al riparo da rischi referendari. Alla fine le cose sembrano essersi aggiustate. Salvo nuovi colpi di scena, tutt'altro che da escludere dopo quanto visto, oggi o domani dovremmo quindi votare un preventivo condiviso da larga parte delle forze politiche. Ciò non toglie che lo spettacolo cui abbiamo assistito anche all'inizio di questa seduta sia tutt'altro che edificante. Se, per finire, "se ne arriverà a una" (come si usa dire nel nostro italiano "cantonticinense") il merito sarà principalmente del Presidente della Commissione della gestione e delle finanze Christian "Penelope" Vitta, che ha infaticabilmente cercato di tessere la tela del consenso. Ciò benché dal punto di vista partitico-politico l'"ex partitone" sarebbe stato l'unico ad avere interesse a lasciare andare le cose per il loro verso. Fintantoché ad avere la maggioranza era stato il vituperato "ex partitone" simili commedie non ne erano mai capitate. Non era infatti mai successo che il partito di maggioranza relativa in Governo e il suo principale alleato si mettessero alla testa del "fronte del rifiuto". Successivamente uno ha poi un po' moderato le sue posizioni, mentre l'altro ha persistito fino all'ultimo nel proclamare il "boia chi molla". Una via di uscita sembra comunque essere stata trovata. Vedremo se alle parole faranno seguito i fatti; in tal caso vi sarebbero aspetti positivi: il fatto di aver evitato la paralisi dell'attività statale, che avrebbe fatto seguito alla bocciatura pura e semplice del messaggio, e la situazione d'incertezza che sarebbe conseguita al rinvio del dossier in Commissione della gestione e delle finanze. Grazie all'impegno del già citato "Penelope" Vitta qualche miglioramento è stato conseguito. In particolare, sono stati calibrati meglio i cosiddetti contributi di solidarietà (che altro non sono se non imposte straordinarie) a carico dei dipendenti statali e dei Comuni.

⁷ [Interrogazione n. 304.11](#): *Consuntivo 2010 e Preventivo 2012*, Sergio Morisoli, 18.10.2011; [interrogazione n. 45.12](#): *Tesoreria e debiti pubblici*, Sergio Morisoli, 14.02.2012; [mozione](#): *Azioni di marketing per convincere i globalisti in partenza dai Cantoni dove l'imposizione forfetaria per gli stranieri ricchi è stata (o verrà) abolita a domiciliarsi in Ticino*, Sergio Morisoli, 17.10.2011; [mozione](#): *Buon Governo: cultura dei costi e della parsimonia*, 18.04.2012; [mozione](#): *Revisione dei compiti dello Stato*, Sergio Morisoli, 15.10.2012; [iniziativa parlamentare generica](#): *Per una legge sul freno alla spesa pubblica (Basta con il tassa e spendi: controlliamo la crescita della spesa)*, Sergio Morisoli, 07.05.2012; [iniziativa parlamentare generica](#): *Buon Governo: leggi, regolamenti e decreti con data di scadenza*, Sergio Morisoli, 25.06.2012; [iniziativa parlamentare elaborata](#): *Correzione pro rata temporis delle voci di spesa del Preventivo 2012 e la correzione della crescita della spesa corrente negli anni successivi fino al 2015*, Sergio Morisoli, 14.12.2011; [iniziativa parlamentare elaborata](#): *Legge sul freno alla spesa pubblica (Basta con il tassa e spendi: controlliamo la crescita della spesa)*, Sergio Morisoli, 07.05.2012;.

Significativo è pure il fatto che, per la prima volta a memoria d'uomo, il Parlamento sembra orientato a ridurre, anziché ad aumentare, il previsto deficit. Il fatto che ora tutti facciano a gara nell'attribuirsi il merito era scontato. Raccontare frottole in politica è spesso all'ordine del giorno. La "prova del nove" della volontà (o meno) di risanare le finanze l'avremo comunque tra breve: sarebbe piuttosto comico se dopo aver fatto il possibile e l'impossibile per migliorare la situazione di 30 o 50 milioni di franchi si accettasse un salasso dell'ordine di 200 milioni di franchi. Anche qui vedremo se alle parole seguiranno i fatti.

Per concludere mi si consenta di fare una breve osservazione sul decreto legge che accompagna il dispositivo proposto dai capigruppo. Arrivare al pareggio dei conti entro la fine della legislatura in corso può essere una buona, anzi ottima, cosa. Lo stesso dicasi per l'intenzione di verificare l'efficacia degli interventi, il rapporto costi-benefici e anche la possibilità di trasferire determinanti compiti ad altri attori. Purché la conclamata "sussidiarietà" non si traduca in una colossale mucca da cui mungere sussidi a favore di associazioni soi-disant no profit.

DENTI F. - Quello inscenato dal Governo e dai partiti sul Preventivo 2013 è stato davvero un brutto spettacolo. Se la congiuntura volgerà al peggio – e purtroppo, letto l'ultimo "Economy Outlook" dell'Organizzazione per la Cooperazione e la sicurezza economica di Parigi, l'uso del condizionale è inopportuno – il pesante disavanzo d'esercizio assumerà dimensioni catastrofiche. Oggi non siamo confrontati con un ciclico rallentamento congiunturale, al quale contrapporre una ripresa keynesiana, e nemmeno con una crisi di natura strutturale alla quale rispondere con politiche strutturali. La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) di Basilea rileva da qualche tempo i latenti rischi sistemici e oggi, verosimilmente, ci troviamo già all'inizio di una crisi il cui riassetto si pone nel ciclo economico lungo di Kondratiev e che rischia di concretizzarsi presto non tanto in una recessione, bensì addirittura in una depressione. Il Ticino, di fronte a questi importanti cambiamenti macro e microeconomici, si trova disarmato, in "balia delle onde", e rischia di essere trascinato a fondo dalla palla al piede della CPDS e da altri ben noti fardelli. Gli obiettivi stabiliti dallo stesso Governo nelle LD/PF 2012-2015 per il 2013 non sono raggiunti e addirittura si pratica l'illusionismo contabile, come nel caso delle sopravvenienze fiscali di anni passati non registrate correttamente o con la riduzione degli ammortamenti. Gli interventi dei capigruppo in sede dibattimentale sui conti preventivi del 2012 sono rimasti parole al vento? Un esercizio di legittimazione per un sistema democratico? Christian Vitta, nel suo intervento a nome del gruppo PLR, affermava che *«non saremo più disposti in futuro ad approvare preventivi che non rientrino in una chiara strategia di riequilibrio finanziario, che risulta essere ancora più necessaria se pensiamo che oggi non vi è fra le varie forze politiche nemmeno un'unità nella percezione della gravità della situazione finanziaria»*⁸. Attilio Bignasca, a nome del gruppo Lega, sosteneva che *«il minimo provvedimento preso dalla Confederazione che comporta un aggravio di oneri per i Cantoni mette in difficoltà il nostro Paese»*⁹. Fiorenzo Dadò, intervenendo quale capogruppo PPD, diceva che esso *«si attende pure una valutazione seria e approfondita della reale efficienza interna dell'apparato amministrativo oltre che la proposta di misure atte a risolvere i possibili doppioni e a combattere gli inadempienti e i grossi sprechi di*

⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, anno 2011/2012, seduta XXV, 12.12.2011, p. 2363.

⁹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, anno 2011/2012, seduta XXV, 12.12.2011, p. 2364.

denaro pubblico, che esistono e avvengono nell'indifferenza generale»¹⁰. A cosa serve il Parlamento se rimane inascoltato? Invito dunque il Consiglio di Stato a prestare maggiore attenzione a quanto dibattuto in aula a giovamento dell'intero Cantone.

CAPRARA B. - Il messaggio¹¹ sul Preventivo 2012 concludeva che «*il disavanzo rimarrà a un livello incompatibile con i criteri di sana gestione finanziaria*». Spiace constatare che abbiamo dovuto sfiorare la crisi istituzionale con quella che sarebbe stata una clamorosa bocciatura del Preventivo 2013 per convincerci tutti, Parlamento e Consiglio di Stato, della necessità dell'avvio di un progetto concreto per una vera revisione dei compiti dello Stato e per una riforma dell'apparato amministrativo del Cantone. I presupposti vi erano già lo scorso anno. Già al momento della presentazione delle LD/PF era evidente che senza una correzione significativa ci saremmo trovati in una situazione critica.

Ricordo che il Consiglio di Stato, rispondendo lo scorso anno ad alcune domande di approfondimento poste nell'ambito del Preventivo 2012, aveva precisato che il Cantone determina circa il 67% della propria spesa in base a leggi e regolamenti cantonali¹². Dobbiamo, Governo e Parlamento insieme, essere consapevoli che il margine di manovra per intervenire esiste, ma deve esserci la volontà politica di intervenire, motivo per cui – mi rivolgo al collega Pinoja – è importante sostenere il decreto sul risanamento. Il miglioramento del deficit da 198 a 165 milioni di franchi dimostra che è possibile.

Desidero approfondire il decreto proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze relativo alla revisione dei compiti, che non può diventare un alibi o una foglia di fico per la buona coscienza delle istituzioni del Cantone. In tal senso permettetemi di formulare un'osservazione: nelle scorse settimane Lucerna ha deciso un rialzo delle imposte che ha suscitato la reazione sorpresa di taluni commentatori politici nostrani. Forse è utile sottolineare che il Canton Lucerna, seguito poi dalla città, negli anni Novanta ha messo in atto un'importante riforma dell'Amministrazione. Il progetto fu definito "wirkungsorientierte Verwaltungsführung", traducibile in "gestione amministrativa orientata ai risultati". La gestione dei servizi è stata basata su mandati di prestazione che definiscono indicatori quantitativi, qualitativi e finanziari. L'informazione trasparente consente di meglio capire da una parte quanto i servizi fanno, dall'altra come evolvono i compiti e quindi i bisogni dei cittadini. Grazie a questa impostazione l'Amministrazione guadagna fiducia. Quando l'Esecutivo lucernese ha poi chiesto, beninteso dopo aver messo in atto misure di risparmio, un adeguamento delle aliquote di imposta, la misura è passata perché era credibile.

Da noi invece cosa succede? In Ticino è opinione diffusa che il grasso da smaltire nei servizi pubblici cantonali sia davvero ancora molto e che sia indispensabile una forte cura dimagrante. La sfiducia è palpabile anche in Parlamento; come spiegare altrimenti il fatto che il partito di maggioranza relativa in Governo, pur con una situazione di squilibrio finanziario manifesta, continua a mantenere viva l'iniziativa¹³ a favore di importanti sgravi fiscali? Come pensare sia davvero possibile ridurre di ulteriori 150 o 200 milioni di franchi le entrate dello Stato se non perché si è convinti che esistono ampi margini di riduzione della spesa? Questo anche di fronte alle affermazioni contrarie dei propri rappresentanti in

¹⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, anno 2011/2012, seduta XXV, 12.12.2011, p. 2367.

¹¹ [Messaggio n. 6552](#): Preventivo 2012 (mod. LCAMal - mod. LaLPC - mod. LT - mod. LORD - mod. DL finanziamento UAA), 26.10.2011.

¹² Vedi Risoluzione governativa n. 6503 del 28.11.2011.

¹³ Iniziativa popolare cantonale: *Tre modifiche della legge tributaria cantonale (modifica degli artt. 35, 76 e 87 LT)*, 22.02.2011. FU 17/2011 1613.

Governo.

Un altro sintomo chiaro della sfiducia verso l'Amministrazione cantonale sono state le diverse centinaia di domande di dettaglio sulle diverse voci di Preventivo, domande di dettaglio certamente legittime che meritano rispetto, ma nella maggior parte dei casi limitate a chiedere lumi su apparenti differenze significative nei crediti tra un anno e l'altro. Nessuna indicazione è stata fornita sulle prestazioni fornite ai cittadini, né dal punto di vista quantitativo e qualitativo né dal profilo finanziario; nessuna indicazione sulla pertinenza, sull'efficacia e sull'efficienza nella gestione dei servizi. Si è trattato di un dispendioso gioco di domande e risposte che non ha permesso di risolvere il quesito di fondo.

Il decreto sul risanamento finanziario propone elementi vincolanti che meritano attenzione e indicano in modo preciso alcune criticità del processo. Il progetto ha quale obiettivo il pareggio di bilancio entro il 2015: il termine è esplicito e chiaro e implica di iniziare subito il lavoro. L'estensione dei principi di gestione applicati con le Unità amministrative autonome (UAA), auspicio che ovviamente condivido, si scontra con una manifesta "timidezza" politica che ha caratterizzato il progetto negli ultimi dieci anni. È possibile che siano stati necessari sei anni di fase pilota per realizzare il modello? Lo stesso messaggio n. 6716¹⁴ sulle UAA non è prova che il Governo rimanga piuttosto tiepido e non creda troppo al cambiamento? È quindi più che opportuno che il decreto prescriva, all'art. 4, che il Consiglio di Stato deve presentare, entro tre mesi, un'organizzazione di progetto con un esplicito coinvolgimento degli organi politici sul piano strategico.

Mi permetto però di invitare la nostra bella Repubblica a un bagno di umiltà; altri Cantoni prima di noi hanno dovuto risanare le finanze e lo hanno fatto grazie a un processo di cambiamento serio, approfondito e strutturato che ha richiesto tempo, risorse e soprattutto una precisa volontà politica. Per questo – mi rivolgo al collega Maggi – pensare che sia possibile delegare la responsabilità a un immaginario esperto esterno è illusorio e non ha funzionato da nessuna parte. Invito dunque caldamente a confrontarsi con quanto fatto nello stesso Canton Lucerna, a Berna, a Zurigo, nel Vallese o nel vicino Canton Grigioni.

Non ho volutamente toccato il tema della ripartizione dei compiti tra il Cantone e i Comuni, che meriterebbe ben altri approfondimenti. Mi limito a dire che il progetto di riforma deve essere volto a capire se è ancora opportuna l'attuale frequente sovrapposizione di compiti tra i due ordini istituzionali in cui sovente le competenze non coincidono con le responsabilità finanziarie. L'approccio non può essere lo scaricabarile o lo scontro tra i due livelli istituzionali; la sfida non è stabilire vinti o vincitori con sterili prove di forza. L'obiettivo è invece definire, nell'interesse del cittadino ticinese, quale compito pubblico è auspicabile lasciare al Cantone e quale invece lasciare ai Comuni, in considerazione anche delle nuove realtà comunali che si intendono promuovere.

Rimango ottimista e mi auguro che la crisi di queste settimane sia stata un'opportunità che ha permesso di maturare la convinzione dell'assoluta e improcrastinabile necessità dell'avvio di un processo di riforma, per quanto esso richieda un cammino lungo e tortuoso. Il decreto proposto è il primo passo nella buona direzione e auspicio sia sostenuto con convinzione e portato avanti con determinazione.

DOMINÉ J-F. - Premetto che mi asterrò dal votare i conti preventivi 2013; fino all'anno scorso ho sempre votato all'insegna della concordanza, ma quest'anno si è oltrepassato il

¹⁴ [Messaggio n. 6716](#): *Finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle Unità amministrative autonome (UAA)*, 05.12.2012.

segno.

Il nostro sistema politico, caratterizzato da Governi di concordanza e dalla democrazia semi-diretta, è vincente, efficace e molto democratico; tale concordanza lo distingue dagli altri sistemi politici dei Paesi occidentali. Affinché il sistema di concordanza funzioni è necessario che ci sia il rispetto di alcune regole fondamentali e non la condivisione di articolati programmi comuni (sarebbe impossibile visti i diversi orientamenti politici presenti in Governo). Tra queste regole fondamentali vi sono il rispetto reciproco, la sincera predisposizione ai compromessi (senza doppi giochi o trappole) e il particolare impegno (la responsabilità) del partito di maggioranza relativa a ricercare e favorire questi compromessi. Se guardiamo quanto successo in materia finanziaria negli ultimi dodici mesi vediamo che le condizioni minime di funzionamento del sistema di concordanza non sono state rispettate dal partito di maggioranza relativa in Governo, la Lega. Qui di seguito l'elenco delle sue opposizioni:

- Preventivo 2012, il primo della legislatura, quello che funge da base per le LD/PF 2012-2015, le quali sembra verranno annullate dal decreto allegato al rapporto di maggioranza;
- amnistia fiscale¹⁵;
- LD/PF 2012-2015, anche se non sono soggetti al voto;
- iniziativa popolare elaborata *Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà* del 26 marzo 2010¹⁶;
- risanamento della CPDS¹⁷;
- proposta di freno ai disavanzi, approvata dai due Consiglieri di Stato leghisti ma fucilata da Giuliano Bignasca e da Attilio Bignasca il giorno stesso della sua presentazione;
- iniziativa sugli sgravi fiscali.

Il tutto con l'appoggio dei Consiglieri di Stato Marco Borradori e Norman Gobbi in Governo, ma con l'opposizione del gruppo Lega in Gran Consiglio; una sorta di collaudato doppio gioco. Come se non bastasse, ciò è condito dalla richiesta settimanale delle dimissioni della Consigliera di Stato Laura Sadis da parte del presidente a vita della Lega. Può funzionare un Governo di concordanza in questo modo? Lascio a voi la risposta.

In extremis le forze di Governo hanno trovato un accordo sul Preventivo 2013, che rimane preoccupante e comporterà, se confermato a Consuntivo, un aumento dell'indebitamento verso terzi di circa 200 milioni di franchi, con ribaltamenti di oneri sui Comuni e su enti parastatali. È l'alba di un nuovo giorno? Il programma di risanamento finanziario è un patto di legislatura credibile? Permettetemi di dubitarne. Sarebbe potuto esserlo se il partito di maggioranza relativa avesse ritirato l'iniziativa sugli sgravi fiscali.

¹⁵ [Messaggio n. 6328](#): *Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: amnistia fiscale cantonale per le persone fisiche e giuridiche*, 23.02.2010.

¹⁶ Foglio ufficiale 24/2010 2403.

¹⁷ [Messaggio n. 6666](#): *Nuova legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985 (ex legge Cassa pensioni)*, 10.07.2012.

BIGNASCA A. - Sembrerebbe che la colpa dei problemi di questo Cantone sia della famiglia Bignasca. Vorrei contraddire il collega Dominé: la Lega non ha votato contro il Preventivo 2012, bensì si è astenuta. L'amnistia fiscale è stata dichiarata dal mio partito una mini-amnistia e se non è passata non è colpa nostra perché non abbiamo la maggioranza in Parlamento. È scandaloso tirare in ballo la Lega sul risanamento della CPDS, dopo che per trent'anni l'ex partitone ha fatto il bello e il cattivo tempo. Vi invito ad andare a vedere quanti leghisti hanno fatto parte del Comitato CPDS in quel lasso di tempo. Il risanamento l'abbiamo votato tutti; il problema è dato da come si è arrivati a quel punto: la responsabilità è da attribuire al partito di Jean-François Dominé, che ha gestito la CPDS come se fosse un suo feudo per difendere i privilegi della casta.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Sono stati mesi particolarmente concitati in Commissione della gestione e delle finanze e nei partiti, quelli da ottobre a ieri. L'attenzione politica e anche quella dei media si è quasi esclusivamente concentrata sul Preventivo 2013; sappiamo però che i conti preventivi di un anno rappresentano solo un tassello di una via più lunga e articolata da percorrere, come indicato nei documenti di pianificazione politica e finanziaria (LD/PF 2012-2015), discussi e sostanzialmente condivisi nel dibattito parlamentare e nel messaggio sul freno ai disavanzi pubblici). Pianificazione politica e finanziaria, pensata, elaborata, discussa, condivisa e decisa da un Governo di cinque persone elette dal popolo, anche in base ai programmi dei rispettivi partiti, con un sistema elettorale proporzionale. Cinque persone che hanno ovviamente anche analizzato e deciso i tanto declamati compiti dello Stato. Il nostro lavoro, come quello di tutti, è per definizione perfettibile. La nostra volontà e il nostro impegno non sono mai venuti meno, pur consapevoli del fatto che la frammentazione partitica e le nuove modalità interpretative del far politica oggi, in parte d'importazione, non facilitano sempre la ricerca di soluzioni condivise. Si tratta di un aspetto della democrazia odierna che caratterizza anche la nostra piccola realtà cantonale.

Dopo molte settimane di discussioni e controdiscussioni siamo felici che i rappresentanti dei quattro partiti di Governo abbiano saputo far prevalere il senso di responsabilità che è insito nel mandato stesso ricevuto dai cittadini. La politica è ispirata e alimentata dagli ideali, ma ha una particolarità: richiede – e qui sta la sua difficoltà – anche di saper fornire indicazioni e di saper prendere decisioni. Ci si deve insomma "sporcare le mani", bisogna entrare nel concreto e compiere scelte chiare.

Il Consiglio di Stato con il Preventivo 2013 ha mantenuto la rotta indicata nel PF di inizio legislatura: arrivare a un autofinanziamento positivo. Chi oggi critica la scelta di considerare, non solo a consuntivo ma anche a preventivo, le possibili sopravvenienze fiscali riferite agli anni antecedenti il 2013 dimentica le ripetute critiche espresse da questo stesso Parlamento riguardo alle differenze di chiusura dei conti fra preventivi e consuntivi, e dimentica che questa scelta era già stata indicata in tempi che possiamo definire "non sospetti" dal Consiglio di Stato, quindi ben prima dell'elaborazione del Preventivo 2013.

Il Consiglio di Stato ha dovuto affrontare un compito non facile quest'estate: rientrare di ben 150 milioni di franchi per mantenere la rotta del PF per il 2013, partendo da un deficit di gestione corrente di 350 milioni di franchi, per ricondurlo a circa 200 milioni di franchi. Il Governo accoglie molto positivamente la preoccupazione espressa dai partiti e dalla Commissione della gestione e delle finanze dallo scorso mese di ottobre riguardo all'andamento delle finanze cantonali, dopo anni di tendenziale relativizzazione circa la necessità di averle in equilibrio nel medio termine. Abbiamo da subito apprezzato questo

nuovo atteggiamento e orientamento del Parlamento e dei partiti, dicendoci disponibili e interessati a lavorare costruttivamente e concretamente con il Gran Consiglio e con la Commissione della gestione e delle finanze. Prova ne è anche l'insieme di misure aggiuntive per una ventina di milioni di franchi che il Consiglio di Stato ha presentato e sottoposte alla Commissione della gestione e delle finanze in novembre, che auspichiamo il Parlamento faccia proprie per quanto di sua competenza decisionale. Ora è chiaro che questa importante presa di coscienza da parte del Gran Consiglio e dei partiti deve però riuscire a tradursi in orientamenti e decisioni concrete, ma soprattutto costanti nel tempo.

Il preventivo è un documento che ha una sua valenza politica: dietro le cifre e la contabilità vi sono indirizzi di scelte politiche nei più vari settori d'attività del Cantone; esso è, e sarà, il frutto di convergenze e di compromessi fra le istanze dei diversi partiti rappresentati in Gran Consiglio. La discussione e le decisioni sul Preventivo 2013 sono quindi proprio quegli elementi concreti che danno contenuto alle indicazioni politiche di massima, quali ad esempio quella di migliorare il risultato d'esercizio di gestione corrente di una cinquantina di milioni di franchi indicata da tre partiti di Governo su quattro: Lega, PLR e PPD.

Permettetemi di dire, con il massimo rispetto per il ruolo del Legislativo, che le alternative aleggiate in questi ultimi mesi di non entrare semplicemente nel merito del Preventivo 2013 o di rigettarlo avrebbero sicuramente permesso di "non sporcarsi le mani" adottando misure non sempre gradite alla cittadinanza o ai funzionari pubblici e quindi evitando di risultare sgraditi, ma non avrebbe nemmeno permesso – e qui sta il punto oggettivamente rilevante – di concretamente indicare dove e come occorre intervenire per cercare di raddrizzare la tendenza deficitaria dei conti del Cantone. Per fare ciò occorre la necessaria volontà e la capacità di indirizzare interventi concreti sufficientemente condivisi per formare una maggioranza in Parlamento. Il Consiglio di Stato è sempre stato aperto e disponibile a discutere anche nuove o rimodulate misure d'intervento atte a migliorare i conti. Non è spocchioso e proprio per questo motivo è interessato a ogni contributo parlamentare concreto e costruttivo che aiuti a svolgere un lavoro ancora migliore. Per concretizzare un lavoro politico utile al nostro Cantone occorre però trovare, dopo un serio confronto, un terreno comune consistente ed evitare il gioco dei veti incrociati, che paralizza ogni possibilità di convergenza, come pure cercare di mantenere una linea logica. Ciò che è stato fatto negli ultimi giorni. Dopo un periodo in cui era difficile capire quali fossero le posizioni assunte, che mutavano di giorno in giorno, oggi è tempo di chiarezza. La politica, anche perché mediatizzata sino all'inverosimile, deve tornare a essere riconoscibile nei suoi principali orientamenti e intendimenti.

Non mi soffermerò sulle cifre né sulle modifiche puntuali apportate fino a ieri al lavoro svolto dalla Commissione della gestione e delle finanze. Vorrei invece approfondire, durante la discussione sui conti preventivi in oggetto, il decreto legislativo sul programma di risanamento finanziario dei prossimi anni; un decreto, al di là degli aspetti formali, deve essere interpretato come un invito articolato da parte del Parlamento a intraprendere determinati passi che, come vedremo, corrispondono in grande misura agli intendimenti governativi e che dunque ci trovano sostanzialmente consenzienti.

La soddisfazione di avvicinarci alla fine dell'anno dimostrando di saper approvare un documento di pianificazione finanziaria come il preventivo, che oltre alle cifre indica compiti, prestazioni e investimenti a favore della cittadinanza e che documenta la capacità di eseguire scelte come la politica vera richiede, non deve farci però dimenticare quanto ha preceduto questo voto. Ringraziando tutti i funzionari per la fattiva disponibilità dimostrata nel coadiuvare il Consiglio di Stato, ma anche nel seguire e concretizzare il lavoro commissionale, auspico che tutti i partiti qui rappresentati siano disponibili ad

affrontare il prossimo futuro, quindi già il Preventivo 2014 e la discussione su un nuovo sistema di autodisciplina finanziaria (peraltro già presentato dal Governo con il messaggio n. 6625) sin dalla prossima primavera, per evitare possibilmente quanto successo lo scorso anno e in maniera ancora più acuta quest'anno. Importante sarà non solo la frequenza, che potremo sicuramente aumentare, ma anche la qualità del lavoro fra il Governo e i partiti in Parlamento. Fino a quando il sistema sarà quello attuale, cioè quello proporzionale, è indispensabile confrontarsi onestamente, senza opacità e senza strumentalizzazioni partitiche, personali o massmediatiche. A queste condizioni il tanto lavoro che saremo chiamati a svolgere sarà sicuramente più motivante e gratificante.

Permettetemi infine di rivolgermi al Presidente del Governo e collega Marco Borradori. Per lui dovrebbe essere l'ultimo preventivo del Cantone nella veste di Consigliere di Stato. Tengo a ringraziarlo per la sua intensa attività, per la sua costante collaborazione e collegialità. Il bello della correttezza nei rapporti fra colleghi di lavoro e fra persone è che ci si può anche appassionatamente scontrare in modo rispettoso e senza rancore. Il tuo ritorno a Lugano, caro Presidente, avrà anche un altro prezioso potenziale pregio: il tuo linguaggio aiuterà a migliorare la comunicazione tra Città e Cantone.

Con le considerazioni espresse vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze; ringrazio i relatori per lo sforzo di convergenza compiuto in questi mesi.

Vorrei in conclusione passare agli interventi precedenti. Attilio Bignasca si chiede come mai il Ticino è considerato un Cantone finanziariamente forte e in particolare come viene conteggiato il reddito dei frontalieri. La perequazione finanziaria considera il potenziale fiscale di ogni Cantone basandosi su dati oggettivi uguali per tutti, tra i quali figurano i redditi dei frontalieri rispettivamente le imposte alla fonte prelevate su questi redditi. L'unica modifica di rilievo introdotta e dunque accettata da tutti gli altri Cantoni e dalla Confederazione è stata la richiesta avanzata dal Ticino, cercando di unire le forze con i Cantoni di Basilea Città e Ginevra, di considerare il fattore "frontalieri" al 75% e non al 100%. Se la modifica non fosse stata introdotta il Ticino avrebbe pagato molto di più di quanto in realtà non deve fare.

Tranquillizzo Fiorenzo Dadò, preoccupato dalla nostra visita a Ginevra: né quest'ultimo Cantone né il nostro hanno affrontato spese per il viaggio delle persone che hanno accompagnato i Consiglieri di Stato (coniugi, partner, eccetera), in quanto si sono pagate il soggiorno di tasca propria. Aggiungo che ogni anno, a differenza di chi mi ha preceduto, per scelta (non sarei tenuta a farlo), consegno al Cantone Ticino circa 40 mila franchi di emolumenti derivanti da mandati conferitimi dal Consiglio federale. Il deputato ha affermato che il Governo deve evadere entro i primi mesi del prossimo anno due iniziative presentate dal gruppo UDC rispettivamente da Sergio Morisoli. Trattandosi di atti di natura generica competono al Parlamento e non può essere d'imperio il Consiglio di Stato ad affrontarle.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Se oggi il Preventivo 2013 verrà approvato, il Consiglio di Stato sarà molto contento, non solo per una questione di ordine finanziario – in caso di bocciatura bisogna trovare altre soluzioni, anche se la legge da un profilo finanziario indica esattamente qual è l'iter da seguire, quali spese si possono realizzare, eccetera – quanto piuttosto per il messaggio politico che ne deriverebbe.

Vorrei illustrare brevemente la storia di questi conti preventivi, definita dalla stampa una sorta di psicodramma. Il Governo ha presentato un preventivo conforme alle cifre indicate a PF. C'è chi sostiene che sui 28 milioni di franchi di sopravvenienze che abbiamo inserito

si possa discutere: siamo disponibili a farlo, però ricordo che quando non le inserivamo ciò era fonte di rimprovero. Abbiamo dunque imboccato una via nuova e auspico che i risultati ci daranno ragione.

I 198.5 milioni di franchi di deficit non rappresentano un risultato incoraggiante, ma sono conformi alle cifre indicate a PF e bisogna dare atto al Governo di aver raggiunto quell'obiettivo. La somma indicata trova ragioni concrete nel finanziamento delle spese ospedaliere, in particolare delle cliniche private (circa 90 milioni di franchi), nel fatto che quest'anno abbiamo inserito a preventivo circa 35 milioni di franchi per il risanamento della CPDS, che gli utili della Banca nazionale sono risultati in netta diminuzione di alcune decine di milioni di franchi, che il Ticino è passato da Cantone ricevente a Cantone pagante per via della perequazione finanziaria e che dal 2008 è in atto una crisi economica e finanziaria. Dopo la presentazione del Preventivo è stato concluso il cosiddetto "patto di Medeglia", volto a far ridurre il deficit di 50 milioni di franchi pena la bocciatura del Preventivo. Il Governo ha risposto che istituzionalmente il suo primo interlocutore doveva rimanere la Commissione della gestione e delle finanze e in seconda battuta il Parlamento. In occasione di due incontri avuti con la suddetta Commissione abbiamo manifestato la nostra intenzione di collaborare; collaborazione dalla quale sono risultati ulteriori 18-20 milioni di franchi di risparmi tra contenimento di spese e aumento di entrate. Nel fare ciò abbiamo cercato di mantenere lo stesso spirito che aveva guidato il nostro lavoro nella prima fase, ovvero nella presentazione del Preventivo, e sintetizzabile nel tentativo, in parte riuscito, di salvaguardare le fasce più deboli della popolazione e di cercare di intervenire in tutti i settori senza pregiudicarli in modo troppo marcato. I 18-20 milioni di franchi ulteriori di risparmio sarebbero potuti diventare 40 se avessimo aggiunto la riduzione del tasso di ammortamento dell'1% o più e se avessimo aumentato, come chiedevano i capigruppo, il limite per i globalisti.

Il Governo ha svolto un lavoro serio e durante l'estate ha cercato di analizzare tutti i centri di costo, scendendo da 350 a 198.5 milioni di franchi di disavanzo. Non si è trattato di un miracolo; ciò nondimeno è stato uno sforzo non da poco, motivo per cui il Consiglio di Stato ha difeso il proprio operato con compattezza e ragionevolezza, partendo dal presupposto che le prestazioni dello Stato non venivano tagliate in misura eccessiva. In seguito sono arrivate importanti aperture, a partire dai segnali provenienti dalla Commissione della gestione e delle finanze. Il Governo ha poi affermato, a mezzo stampa, che manteneva la sua posizione, consapevole però che il segnale che poteva essere veicolato in caso di bocciatura dei conti preventivi sarebbe stato troppo importante per non procedere a un ulteriore sforzo da parte nostra. Lo scorso finesettimana sono intervenuti i capigruppo proponendo un incontro per il lunedì successivo; in particolare Fiorenzo Dadò ha inoltrato un'e-mail circostanziata che proponeva una sorta di Roadmap. Dall'incontro del lunedì, in poche ore si è arrivati a un risultato. Discutere, anche piuttosto animatamente, è un aspetto della politica, e non sempre si riesce a uscire dagli steccati politici e partitici; se però alla fine si giunge a un risultato – e quello trovato con il Preventivo è molto importante – significa che in fondo la politica riesce ancora a colloquiare.

Passo ora agli interventi precedenti. Attilio Bignasca ha sollevato la questione del concorso di un collaboratore scientifico con titolo accademico al 50% presso il Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato; tale figura trova la sua origine nel progetto "OltreconfiniTI", un progetto che va a beneficio dei ticinesi che si trovano all'estero. In particolare permette loro di mantenere contatti con il Cantone d'origine tramite i social network. Circa il presunto spreco di risorse segnalato dal deputato, osservo che con una risoluzione del 19 settembre scorso il Governo aveva dato

il via libera all'assunzione affermando che questa unità doveva essere compensata al 50% all'interno della Cancelleria da un'unità che non è mai stata usata. Ammettiamo che la montagna da scalare non è il Ceneri ma è l'Everest; potremmo farlo insieme, e ciò non significherebbe per entrambe le parti abdicare alle proprie responsabilità, cercando di capire le rispettive posizioni e dandoci una mano. Circa la faccenda del viaggio a Ginevra tengo a osservare che tra i Cantoni vige l'accordo che a pagare è il Cantone che invita. Inoltre vi è la possibilità di farsi accompagnare da persone, che però pagano di tasca propria.

Fiorenzo Dadò auspica che si affrontino le scelte difficili insieme: è il punto chiave. La Roadmap non rappresenta neppure per noi un compito facile, anzi. Ci piace pensare che procederemo insieme in modo tale da arrivare a un risultato positivo. Il Preventivo rimane, come affermato dal deputato, inaccettabile: ce ne rendiamo conto; tuttavia se inquadrato nella giusta luce trova comunque una sua dignità. Devo smentire l'affermazione secondo cui il mancato raggiungimento dei risultati è dovuto al carente impegno di chi era preposto a farlo: il Governo si è impegnato in modo trasparente. Pur essendo consapevole che in alcuni frangenti non si poteva andare oltre, il Consiglio di Stato ha capito i motivi e ha approvato questa impostazione.

Sono d'accordo con Franco Celio quando afferma che oggi, per la prima volta, il discostamento tra il Preventivo presentato dal Governo e quello approvato dal Parlamento sarà un miglioramento e non un peggioramento; si tratta di un segnale di grande maturità da parte di tutti i gruppi.

Saverio Lurati ha affermato che *«sapevamo sin dall'inizio della legislatura che, con una maggioranza relativa passata nelle mani della Lega, la governabilità sarebbe stata difficile»*: ribadisco che la governabilità è buona, tanto che abbiamo lavorato in modo molto corretto e, facendo astrazione dal Preventivo che è un elemento sensibile, le cose funzionano.

Ringrazio Matteo Pronzini per avermi definito un avversario di classe. Ricordo con molto piacere le battaglie del Governo insieme ai rappresentanti delle Officine di Bellinzona, battaglie che auspico non siano state vane; inizialmente hanno portato a un buon risultato e ora bisogna tenere duro. Il Governo e le FFS vedono un futuro per le Officine, per cui si tratta di continuare a lavorare in modo costruttivo e intelligente per raggiungere i risultati auspicati dal Cantone intero. Il deputato, in riferimento al mio abbandono della carica di Consigliere di Stato, sostiene che la politica serve a costruire carriere: semmai è vero il contrario, dato che ho iniziato la mia carriera in Consiglio nazionale all'inizio degli anni Novanta, per poi approdare in Consiglio di Stato e ora mi appresto ad addentrarmi in un livello più basso. Inoltre sappiamo che anche a Lugano vi sono avvisaglie di difficoltà e dunque, ammesso che conseguirò un buon risultato, non sarà facile, visto che pezzi da novanta hanno ribadito di fare la medesima scelta.

Concordo con quanto detto da Jean-François Dominé circa la concordanza: si tratta di un elemento fondamentale per il funzionamento della democrazia. Tutti all'interno del Governo hanno saputo mantenere la parola data.

Termino ringraziando Laura Sadis per le sue parole e ricordando che il Preventivo non è del DFE o della Consigliera di Stato perché tutti l'abbiamo condiviso e siamo qui a difenderlo.

La discussione è sospesa.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder